

Alcohol Prevention Day 2009, Roma 23 aprile, Istituto Superiore di Sanità

Intervento del Prof. E. Garaci, Presidente ISS

L'Istituto Superiore di Sanità ha organizzato anche per il 2009 l'Alcohol Prevention Day (APD).

L'iniziativa, promossa dall'Osservatorio Nazionale Alcol del CNESPS, nacque nel 2001 come iniziativa stimolata dall'accordo NIH-ISS riguardante la condivisione di attività di ricerca, prevenzione, formazione e promozione della salute riguardanti l'uso e abuso di alcol nella popolazione.

E' un onore ed un piacere rivolgere un saluto non solo rituale ma di sentito ringraziamento alle Autorità che hanno manifestato la disponibilità ad intervenire non solo sulla base delle competenze e del mandato insito nelle cariche ricoperte ma anche e soprattutto per la sensibilità ed impegno personali nell'ottica ormai consolidata della condivisione di intenti che la giornata odierna propone; un saluto che rivolgo ai relatori, ai moderatori, alle associazioni degli utenti e a tutti i partecipanti che ogni anno affollano quest'aula per uno degli appuntamenti più seguiti in ISS.

Se oggi in Italia il mese di aprile è da tutti acquisito nella programmazione sanitaria e sociale come mese di prevenzione alcolologica lo si deve alla lungimiranza e all'impegno della SIA, Società Italiana di Alcolologia e all'AICAT che insieme all'Istituto Superiore di Sanità e grazie alla indispensabile azione da parte delle Regioni e del Ministero hanno operato dal 2001 e nel corso degli anni per assicurare un più elevato livello di attenzione su uno dei più insidiosi fattori di rischio per la salute: l'alcol.

Oggi, nel 2009, l'ottava edizione dell'APD celebra il decennale di attività dell'Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS, struttura portante dell'epidemiologia, prevenzione e del monitoraggio alcol correlato, in un contesto purtroppo delineato da quotidiani riscontri, ormai drammaticamente integrati nelle cronache giornalistiche e nei reportage dei media, di episodi luttuosi o delittuosi legati all'alcol, ormai non più espressione di una casualità del fine settimana ma riflesso emblematico di una modifica sostanziale dell'interpretazione del bere, come puntualmente ci riferiranno il Dr Scafato e il Dr Ghiselli, da parte delle generazioni di giovanissimi per i quali oggi l'alcol ed in particolare l'incidentalità stradale alcol correlata, rappresenta la prima causa di morte e di disabilità evitabile. La sensibilità dell'opinione pubblica, oggi più che mai, ha raggiunto livelli che giustificano ampiamente l'allarme sociale più volte lanciato dall'Istituto Superiore di Sanità in funzione della evidenza grottesca e paradossale di un fenomeno che ci verrà illustrata dalla Dottoressa Sabbadini dell'ISTAT: il consumo dannoso e rischioso di alcol, un bere a rischio che coinvolge milioni di individui di tutte le età in Italia, sostenuto da tutte le bevande alcoliche e per il quale si richiedono interventi incisivi e quanto mai urgenti dei quali il Dr Oleari ci riferirà in funzione delle prerogative e del mandato del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali .

Sin dall'avvio delle sue attività, l'Osservatorio Nazionale Alcol del CNESPS ha costantemente e puntualmente riferito ed evidenziato l'impatto sanitario, economico, sociale dei nuovi modelli e delle nuove culture del bere giovanile e, oggi, di vasti strati della popolazione; modelli supportati e sostenuti dai massimi livelli mai registrati in Europa ed in Italia di

pressione al bere da parte di imponenti strategie commerciali legate al marketing delle bevande alcoliche, come ci verrà mostrato dal Prof. Ceccanti e dalla Dottoressa Codenotti, con investimenti di 169 milioni di euro l'anno per la pubblicità di settore che oggi è stata dimostrata influire significativamente sui consumi alcolici in particolare dei giovani dal recente report dello Science Group dell'European Health Forum on Alcohol della Commissione Europea. Pressioni al bere purtroppo, non adeguatamente bilanciate da investimenti di pari portata idonei a finanziare idonee strategie di prevenzione e di salvaguardia in particolare dei minori da parte degli organismi istituzionali di tutela così come auspicato dalla Strategia Comunitaria lanciata nel 2007 e ribadita, oltre che dalla Commissione Europea, dal Consiglio e da una Risoluzione specifica del Parlamento Europeo nel dicembre del 2007.

Le attività e le competenze legate al monitoraggio svolte da dieci anni dall'Osservatorio Nazionale Alcol e l'aggiornamento periodico delle tendenze di breve, medio e lungo termine relative al consumo e abuso alcolico hanno contribuito a delineare lo scenario epidemiologico fornito dall'Osservatorio al Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali per la redazione e trasmissione della Relazione Annuale al Parlamento sullo stato di applicazione della legge quadro 125/2001 che istituisce, tra l'altro, la Consulta Nazionale Alcol a cui l'ISS partecipa come membro dal 2004. Alla luce delle evidenze diffuse si evince che l'alcol rappresenta uno dei principali problemi, sociali oltre che sanitari, e dei sempre più elevati costi che la nostra società sostiene, stimati in 45 miliardi di euro (il 3 % del PIL), in funzione di mortalità prematura, invalidità o disabilità permanente o di malattia cronica di lunga durata come il Prof Jurgen Rehm ci mostrerà nel corso dei lavori odierni. Eventi comunque evitabili a fronte di un atteggiamento di moderazione ma anche e soprattutto di un attivazione legislativa, istituzionale che garantisca un più elevato livello di protezione dai rischi e dai danni alcol correlati anche superando quella che a volte è percepita come una logica delle convenienze da superare alla luce dell'esigenza di diminuire il carico di malattia e la disabilità alcol correlate in Italia ed in particolare per i più fragili, i più vulnerabili: i minori, gli adolescenti, le donne e gli anziani.

Un milione e mezzo di giovani consumatori a rischio di età compresa tra i 16 ed i 24 anni, 3.900.00 anziani, circa 9 milioni di italiani di tutte le età che consumano bevande alcoliche secondo modalità nocive o dannose alla salute e alla sicurezza individuale e collettiva sono i dati che il Dr Scafato, che dirige anche il Centro OMS per la Ricerca sull'Alcol in ISS, ha già avuto modo di diffondere nel corso della Prima Conferenza Nazionale Alcol e della Conferenza nazionale sulle Politiche Antidroga nel corso degli ultimi mesi insieme ad una serie di indicazioni per politiche di controllo e di contrasto all'abuso alcolico basate sull'evidenza scientifica e che richiedono, come è stato più volte ribadito, una convinta e consapevole attivazione di iniziative, misure, strategie non sempre accolte, spesso contrastate ma mai ignorate a testimonianza del riconoscimento della autorevolezza di cui l'Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS gode in ambito governativo, parlamentare, istituzionale nazionale, europeo ed internazionale. Ruolo difficile e reso ancora più arduo da una oggettiva scarsità di finanziamenti che pure sono necessari al fine di far fronte agli innumerevoli impegni di cui l'Osservatorio si fa carico direttamente e di cui garantisce, grazie alla sua intrinseca capacità di attrazione e alle competenze, attuazione e promozione attraverso un fund-raising di successo testimoniato dalle numerose ricerche, attività e progettualità sull'alcol finanziate dalla Commissione Europea e, a livello nazionale, principalmente dal Ministero del lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali di cui

l'Osservatorio cura e realizza le campagne di comunicazione e prevenzione ai sensi della Legge 125/2001.

Questi sono i risultati tangibili dell'impegno dell'ISS e dell'Osservatorio Nazionale Alcol testimoniato dal programma del workshop odierno che è sempre più teso a favorire le iniziative di informazione, comunicazione, prevenzione e promozione della salute rispetto alle quali poter garantire, nella logica della "consequential epidemiology", la implementazione di evidenze capaci di orientare le *alcohol policy* e che possano consentire di mantenere al centro dell'attenzione la salute ed il ruolo dell'individuo nel processo di salute genesi; un impegno a favore del sostegno alla persona nel percorso che conduce virtuosamente allo sviluppo di un più elevato senso critico nei riguardi di modelli non salutari e di stili di vita profondamente radicati nella nostra società e spesso sottostimati in termini di impatto e di effetti negativi sulla salute.

Effetti che, relativamente all'alcol, sono oggetto di crescente preoccupazione sia in termini di prevalenza ed incidenza di patologie e problemi alcolcorrelati che di uso di risorse e servizi e di costi che potrebbero essere oggetto di migliore investimento nell'interesse individuale e della collettività come evidenziato dal Ministro Sacconi nella sua Relazione al Parlamento.

Consapevolezza e moderazione sono le parole d'ordine per un approccio individuale e collettivo che riguarda l'intera popolazione e non solo quella a rischio, per consentire di arrestare la spirale perversa che ha condotto nel corso degli ultimi dieci anni 50.000 nuovi alcolodipendenti, con un ritmo di circa 5000 nuovi utenti per anno, ad affrontare sin dalla più giovane età un lungo cammino di disintossicazione dalla più difficile forma dipendenza, difficile in quanto abilitata dalla normalizzazione sociale del bere e dal basso livello di disapprovazione dell'abuso che, invece, meriterebbe maggiore stigmatizzazione da parte di tutti.

Una cultura che mai ha lavorato sul concetto del limite che oggi più che mai è opportuno ribadire, supportare, integrare nei modelli e nelle culture sostenibili del bere in Italia. Tali esigenze, riprese nella giornata odierna dall'APD, sono stati oggetto nel corso degli ultimi anni di confronto culturale, di proposizione di iniziative nazionali e soprattutto regionali, e arricchite dalle valenze derivanti dalla necessaria integrazione multidisciplinare e multiprofessionale da parte delle società scientifiche come la Società Italiana di Alcolologia - SIA o delle associazioni degli utenti come l'Associazione Italiana dei Club Alcolisti in Trattamento - AICAT, che promuovono insieme all'Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS il mese di Aprile come "Mese di Prevenzione Alcolologica" a cui oggi aderiscono in concreto e fattivamente le Regioni italiane, i Comuni (ANCI), le Associazioni di volontariato e di auto- e mutuo-aiuto, quelle del terzo settore. La presenza, in questa giornata, delle numerose autorità ed istituzioni che hanno garantito con la loro presenza ed il loro intervento attenzione, sensibilità e coerente attivazione in merito alle urgenti iniziative già individuate e condivise attraverso i pareri e le proposte della Consulta Nazionale Alcol di cui oggi il Presidente, il Sottosegretario Eugenia Roccella riferirà, le iniziative del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica, dei rami parlamentari di cui abbiamo la partecipazione di autorevoli rappresentanti, testimoniano lo spirito condiviso di migliorare lo stato di salute degli italiani attraverso azioni di elevato impatto e che non si limitano a considerare i problemi alcol-correlati come un aspetto esclusivamente sanitario ma sociale nel senso più ampio del termine.

Difficile disgiungere il concetto di prevenzione dal significato e dal ruolo che ha la Ricerca; significato e ruoli oggi messi in difficoltà, se non addirittura ostacolati nella crescita, dalla assenza di finanziamenti dedicati: se in Italia si investe poco nella ricerca è esperienza dell'Osservatorio Nazionale Alcol che non si spenda nulla nella ricerca sull'alcol. Evenienza che mette in serio e immediato pericolo tutte le attività svolte dall'Osservatorio e che ove non affrontate attraverso adeguate soluzioni di merito e di competenza vanificheranno il lavoro sinora svolto e ne impediranno la auspicabile prosecuzione.

L'Istituto Superiore di Sanità propone quest'anno una serie di evidenze e di iniziative che non potrebbero essere destinate ad agire efficacemente senza l'apporto delle istituzioni, delle Regioni, dei Comuni, delle Società Scientifiche, delle associazioni di volontariato, delle associazioni degli utenti, del terzo settore, dei professionisti sociali e sanitari e di voi tutti oggi qui convenuti e che insieme possono contribuire a rendere più sicuri gli stili di vita adottati in ambito collettivo, familiare, lavorativo e più sana la società in cui viviamo.